

## QUALE FEDE, QUALE UMANITA'?

<sup>1</sup> E uscì di lì e giunse nella sua patria, e lo seguono i suoi discepoli.

<sup>2</sup> E, venuto il sabato, cominciò a insegnare nella sinagoga; e molti, ascoltando, erano scossi dicendo: Donde a costui queste cose? E quale sapienza data a costui? E codesti prodigi operati dalle sue mani? <sup>3</sup> Non è questi il falegname, il figlio di Maria e fratello di Giacomo e Giuseppe e Giuda e Simone? E le sue sorelle non sono qui tra noi? **E si scandalizzavano di lui.** <sup>4</sup> E diceva loro Gesù: Non c'è profeta disprezzato se non nella sua patria e tra i suoi congiunti e nella sua casa. <sup>5</sup> E lì non poteva fare nessun prodigio, solo, imposte le mani a pochi infermi, li curò.

<sup>6a</sup> **E si meravigliava della loro non fede.**

(Mc 6, 1-6°: traduzione letterale da <http://www.gesuiti-villapizzone.it>)

### 1. QUALCHE NOTA SUL TEMPO ATTUALE

in quale tempo politico e culturale ci collochiamo? solo un'immagine che evochi...



mappa delle imbarcazioni dei dispersi al largo della Libia, mar 2019

→ non vediamo più barconi con donne uomini bambini. Solo piccoli cerchi rossi con dei numeri...

Si è costruito l'annullamento dei volti, è il **tempo della scomparsa delle persone** (cimitero mediterraneo...).

### in quale tempo ecclesiale siamo?

estratti dalla conversazione di Stella Morra, docente di teologia in Gregoriana, a Vicenza 30.05.2019; cfr Stella Morra e Marco Ronconi, Incantare le sirene: Chiesa, teologia e cultura in scena, EDB 2019

come spesso sottolinea (anche) papa Francesco, non siamo in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca. Cambio culturale (ma cos'è cultura? ...della parola 'cultura', recentemente, due studiosi hanno raccolto 638 significati)

La traduzione dell'esperienza cristiana in forme del vivere si può riassumere in tre grandi fasi che precedono l'attuale:

- *prima fase* (fino al X-XI sec): l'esperienza cristiana come **strumento espressivo-performativo** (= dire e dare forma, per capire anche meglio se stessi nel mondo nel quale erano...)  
I primi cristiani non avevano il problema di "spiegare" (come facciamo noi...), ma piuttosto si chiedevano: "come fare in modo che anche *altri* [erano piccola minoranza!] possano *fare esperienza* della resurrezione, del vivere da seguaci del Cristo morto e risorto? Quali condizioni possiamo mettere perché il Signore susciti anche in altri l'esperienza che noi abbiamo vissuto?" È il tempo dei 'Padri [generatori, costruttori] della Chiesa' che hanno preso la cultura che avevano, le categorie del linguaggio greco, ...l'hanno piegata cominciando a rispondere alle domande che si ponevano (come ha fatto S Paolo: mangiare o no la carne degli idoli... e come si è fatto negli Atti:

anche i non ebrei che si convertono devono andare al tempio, osservare le leggi giudaiche....? così si costruisce una presenza nella cultura del tempo)...

Una metafora di questo cercare di comporre l'esperienza cristiana *dentro* la situazione e la cultura nella quale vivevano lo si può rinvenire nella Basilica paleocristiana di Santa Sabina (Roma) che utilizzò uno spazio precedentemente adibito a tribunale (foro giudicatorio) e dove hanno portato colonne e capitelli provenienti dal vicino foro boario in disuso. Cioè, i primi cristiani **partivano da quello che avevano, da ciò che c'era intorno a loro** per costruire la chiesa come casa di un popolo, magari con capitelli uno diverso dall'altro... Oggi forse siamo in un tempo simile dove è necessario prendere quel che si trova nella cultura del ns tempo per (ri)dire la fede oggi...

Questa modalità 'espressivo-performativa' è durata fino al X-XI secolo, continuando a usare tutto quello che avevano intorno fino al punto che la cultura europea va a coincidere con la cultura cristiana: è il tempo della 'cristianità' (i nostalgici di oggi dovrebbero avere in mente che è stata fatta con le colonne delle mucche del foro boario!).

In questa logica si parte da un principio concreto: **gli altri sono la realtà**, non sono né cattivi né sbagliati... sono il mondo com'è: i primi cristiani sapevano bene che erano loro quelli strani (cfr. "Lettera a Diogneto"...).

- **seconda fase (fino al XV sec): l'egemonia**

I cristiani sono diventati vincenti e, come succede, ci si monta un po' la testa: 'abbiamo fatto tutto, abbiamo risolto tutti i problemi' e dunque S. Tommaso decide di scrivere la "Summa".

"Sarete miei testimoni in Giudea": fatto! "in Galilea": fatto! "in Samaria" fatto! "fino all'estremità della terra": fatto! Iniziano, però, i grandi viaggi e ..."fino ai confini della terra": non fatto!

Ma ormai (alle soglie della modernità, della scienza...) si erano **abituati che non c'è più un fuori, un altro**. Aver egemonizzato tutto (cultura cristiana = civiltà) a tutti sembrava un gran vantaggio ma era un grande danno, al punto che la cristianità si spezzerà tra cattolici e riformati, ricreando un 'altro'... perché non si può vivere senza un 'altro'.

Scoprendo altre terre (e 'altri'...) e si dice: "chi sono questi? selvaggi!". Parentesi polemica: non ci siamo tanto mossi da lì negli ultimi 500 anni, cambia il linguaggio ma rimane la logica: chi non ha la nostra stessa cultura è sicuramente sbagliato, primitivo, incolto...: "chissà se ha l'anima?" [e oggi uguale: "chissà se è soggetto di diritti come noi?"].

L'ingranaggio della cultura egemonica si inceppa su questo sassolino (provvidenziale).

- **terza fase (fino al Vaticano II) il conflitto culturale**

L'incontro con la novità poteva essere occasione importante, ma viene risolto nel peggiore dei modi: si entra in una logica di conflitto culturale. L'altro (protestanti, teisti, deisti, atei, fino a oggi: gli indifferenti o i mussulmani...), qualunque altro, è o stupido o cattivo.

- **FASE ATTUALE**

Il conflitto arriva fino al **Vaticano II** che riconosce come l'egemonia non sia una buona strada.

Nonostante ciò, ancora oggi esiste la tentazione di cercare un nuovo e migliore strumento egemonico per tornare alla cristianità...: dire che è il mondo ad essere sbagliato perché vuole la 'sua' cultura, e dunque si deve 'rioccupare la cultura'.

La "chiesa in uscita" di conseguenza viene intesa in due modi opposti: 'usciamo e spieghiamo a tutti perché stanno sbagliando (non vengono più in chiesa...)'. È la ricerca di un nuovo strumento egemonico. Invece Francesco dice: "la chiesa è in uscita perché Dio è là, *ci precede in Galilea...*". "Se state dentro, rischiate di non trovare più Dio", ...è un approccio diverso. Emblematico il ns pensare che il cristianesimo abbia avuto l'età dell'oro nelle campagne, mentre la città sarebbe difficile, impermeabile... (cfr a proposito il bel libretto *Dio delle città* di Vincenzo Rosito).

**Come maneggiare la cultura e le culture evitando la tentazione egemonica**, cioè (come i Padri) facendo un'opera di raccolta di pezzi, con un'azione inclusiva **senza entrare in una logica di conflitto culturale?**

Il Vaticano II pone due questioni dal punto di vista culturale:

- in un tempo diverso da quello iniziale dei Padri (spinta del nuovo... mentre oggi non possiamo saltare i passaggi fatti nelle diverse fasi con le loro ferite, i pregiudizi reciproci, i modelli depositati in noi... La pluralità è bella: ... da lontano! Da vicino chiede un lavoro, una fatica...) **come fare?** Soprattutto oggi, di fronte a una nuova questione antropologica, del cosa vuol dire essere un essere umano, cosa vuol dire vivere e morire, essere uomo-donna (emblematica la questione *gender*/famiglia come ultimo luogo dove si riesce a fare conflitto culturale!). Ma, se uno si guarda intorno, la realtà è già da un'altra parte (anche noi stessi), perché viviamo come possiamo in "questo" mondo (con le cose che sentiamo vere, belle, quelle che ci interrogano...). È proprio necessario mettere tutte queste energie in questo ultimo conflitto culturale, mentre il mondo brucia?
- **il popolo di Dio deve avere/produrre una sua propria cultura?** cosa intendiamo? Cosa intende oggi il papa parlando di 'cultura della misericordia'? Chi rappresenta chi nella chiesa e come lo possiamo fare? Chi è dentro e chi è fuori?  
...nella chiesa: necessità di rendere la dimensione popolare un soggetto

È dentro questi contesti storici (interroganti) che andiamo a porci la questione sul credere e sulle forme di umanizzazione che l'oggi chiede.

## 2. GESU' UOMO DI FEDE E LA SUA QUALITA' UMANA

- intervento di Enzo Bianchi (audio mp3): **Gesù uomo di fede**  
*spazio di silenzio personale e confronto collettivo*
- intervento di Enzo Bianchi (audio mp3): **La qualità umana di Gesù**  
*spazio di silenzio personale e confronto*

## 3. CHI È DISCEPOLO NEL VANGELO DI MARCO? modelli di fede inattesi

rielaborazione da una conversazione di Ghislain Lafont (novantenne monaco e teologo benedettino), Montebelluna 24.02.2018

*"cerco di nutrire la speranza"* (G. Lafont)

La chiesa ai tempi di Francesco è sotto il segno della **misericordia che esagera** (cfr. Ghislain Lafont, *Piccolo saggio sul tempo di papa Francesco*, EDB Bologna 2017)

→ **cosa significa per noi essere discepoli?**

chi interroga Gesù? Le folle, i farisei, i discepoli, ma anche alcuni inattesi modelli...

I DISCEPOLI

chiamati dall'inizio, subito dopo l'incarcerazione di GioBatt: **Gesù non fa niente da solo**. Due pescatori lasciano le reti, altri stanno lavorando e lasciano l'attività, il padre e la madre, la barca [il possesso], ...: lasciano tutto per seguire Cristo. **LASCIARE TUTTO è la base, ma su una vocazione.**

1. Nella prima parte del vangelo va tutto bene: i discepoli collaborano, vivono amicizia con Gesù, stanno con lui, dialogano... È bello essere discepoli: Gesù insegna, la gente risponde positivamente; parla spesso in parabole che poi spiega con calma ai discepoli: Mc 4, parabola seminatore, più ripetizioni a casa...  
dopo l'insegnamento c'è il racconto della tempesta sedata: discepoli paurosi, parlano di Gesù "non gli importa di noi che moriamo?" "non avete fede" (dopo una settimana di insegnamenti Gesù vede che non hanno fiducia, nelle difficoltà sono agitati e timorosi. Questa modalità si ripete: quando li manda a predicare, alla morte di GioBatt, ... (Mc 6) interrogativo: "chi è Gesù?"
2. seconda parte  
'sezione dei pani' che si apre e si chiude con la 'moltiplicazione' [= con-divisione] dei pani; i discepoli nella divisione dei pani sono 'ministri' e sono contenti...  
Poi Gesù va in un luogo solitario... (prima moltiplicazione)  
cammina sul mare e si spaventano (gridano dal turbamento...), non collegano la faccenda dei pani con il camminare sul lago (è il Messia)  
poi discutono con i farisei su cibo, usi...  
poi "prendete la barca" e ancora si spaventano perché non hanno più pane (già l'aveva moltiplicato...)  
8,14 "non avevano con sé che un pane solo": Gesù è il pane...

→ **i discepoli, i chiamati, non capiscono: è consolante**  
però qualcosa intuiscono: "chi dicono gli uomini che io sia?" "tu sei il Cristo" (8,29 versetto svolta del vangelo di Mc... 8,30: "impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno"; 8,31... "doveva molto soffrire...")

### **All'inizio essere discepolo è lasciare tutto**

**ora è perdere la vita ['consegnarla' = ...], prendere la croce, rinnegare sé**

Trasfigurazione

i miracoli non ci sono più e neanche le folle; ci sono annunci della passione (Mc 9,21) e "non capivano..."

poi annuncia ancora morte e resurrezione e Giacomo chiede se c'è lieto fine con posti di primo piano... Gesù non dà speranza di successo futuro

cap 11 inizia la passione e Gesù non parla

uno lo tradisce, uno lo rinnega (rapporto uno su sei! è impressionante! "sono sempre colpito dalle ferite di Cristo, gli è mancato il sostegno", G.Lafont), gli altri in fuga:

→ **il discepolo qui è uno che lascia il maestro (non saranno sotto la croce)**  
**il discepolo in Mc è un pover'uomo che capisce e non capisce, segue, lascia, rinnega....**

### **MODELLI di fede (INATTESI)**

Nel vangelo di Mc ci sono figure che capiscono, non hanno il cuore indurito.

Sono sei **persone di formazione differente, diversa religione, etnia, ceto sociale, ...**

Sono presentate come discepoli di Cristo.

*Esercizio: quale di queste figure in questo momento sentiamo vicine al ns vivere la fede?*

### **5,24-34 [una donna ammalata da tanti anni]**

... e lo seguiva molta folla, e lo schiacciavano. <sup>25</sup>E una donna, che era con flusso di sangue da dodici anni, <sup>26</sup>e aveva patito molto da molti medici, e aveva dilapidato tutti i suoi averi senza alcun giovamento, anzi piuttosto peggiorando, <sup>27</sup>avendo udito di Gesù, venne nella folla, da dietro, e toccò la sua veste. <sup>28</sup>Diceva infatti: Se toccherò anche solo le sue vesti, sarò salva. <sup>29</sup>E subito seccò la fonte del suo sangue, e conobbe nel suo corpo che era guarita dal flagello. <sup>30</sup>E subito Gesù, conosciuta in sé la potenza uscita da lui, giratosi in mezzo alla folla, diceva: Chi mi toccò le vesti? <sup>31</sup>E gli dicevano i suoi discepoli: Vedi la folla che ti schiaccia, e dici: Chi mi toccò? <sup>32</sup>E guardava intorno per vedere colei che aveva fatto ciò. <sup>33</sup>Ora la donna, colta da timore e tremore, sapendo ciò che le era accaduto, venne e cadde davanti a lui, e gli disse tutta la verità. <sup>34</sup>Egli le disse: Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo flagello.

### **7,24-30 [una pagana cerca il con-tatto per la figlia disturbata]**

<sup>24</sup>Ora, levatosi di là, se ne andò verso i confini di Tiro. E, entrato in casa, voleva che nessuno lo sapesse; ma non poté rimanere nascosto. <sup>25</sup>Ora subito, udito di lui, una donna, la cui figliola aveva uno spirito immondo, venne e si prostrò ai suoi piedi. <sup>26</sup>Ora la donna era greca, di origine sirofenicia. E lo pregava di scacciare il demonio da sua figlia. <sup>27</sup>E diceva a lei: Lascia prima che siano saziati i figli; poiché non è bello prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini. <sup>28</sup>Ora ella rispose e gli dice: Signore, sotto il tavolo anche i cagnolini mangiano delle briciole dei bambini. <sup>29</sup>E le disse: Per questa parola, va': il demonio è uscito dalla tua figlia. <sup>30</sup>E, andata nella sua casa, trovò la bambina gettata sul letto, e il demonio uscito.

### **10,46-52 [il cieco Bartimeo]**

<sup>46</sup>E giungono a Gerico. E, uscendo egli da Gerico con i suoi discepoli e gran folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco, mendicante, sedeva al lato della via. <sup>47</sup>E, udito che è Gesù il Nazareno, cominciò a gridare e dire: Figlio di David, Gesù, abbi pietà di me! <sup>48</sup>E molti lo sgridavano, perché tacesse; ma egli molto di più gridava: Figlio di David, abbi pietà di me! <sup>49</sup>E, fermatosi, Gesù disse: Chiamatelo. E chiamano il cieco, dicendogli: Coraggio, destati, ti chiama. <sup>50</sup>Ora egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi, e venne da Gesù. <sup>51</sup>E, rispondendogli, Gesù disse: Cosa vuoi che io faccia per te? Ora il cieco gli disse: Rabbunì, che io veda! <sup>52</sup>E Gesù gli disse: Va', la tua fede ti ha salvato. E subito vide, e lo seguiva nella via.

### **12,28-34 [un fariseo buono]**

<sup>28</sup>E, avvicinandosi, uno degli scribi, che li aveva uditi discutere, visto che aveva loro risposto bene, lo interrogò: Qual è il comandamento primo di tutti? <sup>29</sup>Rispose Gesù: Il primo è: Ascolta, Israele, Signore è il Dio nostro, l'unico Signore; <sup>30</sup>e amerai il Signore tuo Dio con tutto intero il tuo cuore, con tutta intera la tua vita, con tutta intera la tua mente, con tutta intera la tua forza. <sup>31</sup>Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Altro comandamento non c'è più grande di questi. <sup>32</sup>E gli disse lo scriba: Bene, Maestro! Con verità hai detto che egli è unico, e non ce n'è altri se non lui; <sup>33</sup>e amarlo con tutto intero il cuore, con tutta intera l'intelligenza, e con tutta intera la forza, e amare il prossimo come se stesso, è meglio di tutti gli olocausti e sacrifici. <sup>34</sup>E Gesù, visto che aveva risposto saggiamente, gli disse: Non sei lontano dal regno di Dio. E nessuno osava più interrogarlo.

### **12,41-44 [una vedova ebrea povera]**

<sup>38</sup>E nel suo insegnamento diceva: Guardatevi dagli scribi, che vogliono andare in giro in lunghe vesti, <sup>39</sup>e saluti sulle piazze, e primi posti nelle sinagoghe, e primi divani nei banchetti, <sup>40</sup>i quali divorano le case delle vedove, e per ostentazione pregano a lungo. Costoro si prenderanno più grave condanna. <sup>41</sup>E, seduto davanti al gazofilacio, osservava come la folla getta denaro nel gazofilacio; e molti ricchi gettavano molto.

<sup>42</sup>E, venendo, sola una vedova povera gettò due spiccioli, che fanno un quadrante. <sup>43</sup>E, chiamati appresso i suoi discepoli, disse loro: Amen vi dico: Questa povera vedova ha gettato più di tutti quelli che gettano nel gazofilacio. <sup>44</sup>Infatti tutti gettarono dal loro superfluo. Ma costei, dalla sua miseria, gettò tutto quanto aveva, tutta intera la sua vita.

### 15, 33-39 [un soldato romano sotto la croce]

<sup>33</sup> E, quando fu l'ora sesta, fu tenebra su tutta la terra fino all'ora nona. <sup>34</sup> E, all'ora nona, gridò Gesù con voce grande: *Eloì, Eloì, lamà sabachtáni*, che si traduce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? <sup>35</sup> E alcuni dei presenti, udito, dicevano: Ecco, chiama Elia. <sup>36</sup> Ora uno corse a inzuppare d'aceto una spugna, e, postala su una canna, gli dava da bere dicendo: Lasciate, vediamo se viene Elia, a tirarlo giù. <sup>37</sup> Ma Gesù, emessa una voce grande, spirò. <sup>38</sup> E il velo del santuario si squarciò in due, dall'alto in basso. <sup>39</sup> Ora avendo visto il centurione, che stava lì davanti a lui, che così era spirato, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!

- **non cercare i discepoli di Cristo tra chi si pensa lo sia o fa professione di essere discepolo, ma essere attenti a quei modelli che possiamo incontrare nelle periferie, tra i poveri, in chi non ce l'aspettiamo** (avere attenzione ai 'modelli di fede' più che ai 'discepoli')
- **come declinare oggi una fede che sia un ri-volgersi a quel modo di vivere la fede, a quella umanizzazione del vivere** che Enzo Bianchi ha presentato nella figura di Gesù?<sup>1</sup>



donna siriana profuga in Ungheria respinta e trasferita, set 2015

---

<sup>1</sup> Provare a fare l'esercizio di articolare in parole per l'oggi e per tutti la ricerca e la spinta a "vivere in modo evangelicamente compatibile". Cfr. parte finale dell'articolo per la rivista "Gli Asini": *Piccolo decalogo di rivolta* (Marco Vincenzi)